

si sta ora studiando il sistema di dare un solo paio di scarpe rinforzate invece di due ordinarie. Quando la dotazione di scarpe dovesse essere di un solo paio, allora i 200 mila uomini che si hanno in tempo di pace, dovrebbero mettere in rotazione le 1,200,000 paia di scarpe che occorrono pel tempo di guerra. Vuol dire che la rotazione dovrebbe essere di sei anni circa. E questo termine di tempo non è eccessivo per la conservazione.

È allo studio pure la questione dell'alleggerimento del corredo del soldato. Si tratterebbe di cambiare le gavette, ma debbo osservare che qualunque piccola variazione nella serie vestiario porta degli effetti grandissimi. Così ad esempio lo zaino, che pure si vorrebbe cambiare da alcuni, non verrebbe a costare meno di otto lire: moltiplicate per mezzo milione, ed arriviamo a quattro milioni.

È vero che il cambio si farebbe gradatamente, per questo però non si è ancora fissato un modello. Ad ogni modo le questioni si studiano, e posso assicurare che si va avanti.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni dichiarato approvato questo capitolo 26.

Capitolo n. 27. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 13,330,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

**Falletti.** Credo opportuno di sottoporre all'attenzione della Camera alcune brevi considerazioni, le quali mi sono suggerite da un voto ripetutamente espresso dalla Giunta generale del bilancio. Con esso si è affermata la necessità di applicare alla fornitura dei viveri per l'esercito il sistema della gestione diretta, nell'intento di togliere, fra il consumatore ed il produttore, quei costosissimi intermediari che sono stati in ogni tempo i parassiti del bilancio della guerra.

Fino ad oggi l'amministrazione della guerra non si è occupata dell'argomento, come riconosceva lo stesso relatore del bilancio nella sua relazione dello scorso anno. Aggiungerò anzi, e ciò lamento maggiormente, che non vi è nessuna pubblicazione la quale getti qualche luce sul modo con cui si provvede da noi al vettovagliamento delle milizie.

Mi permetterei quindi di esprimere al ministro della guerra un primo desiderio, che cioè, in avvenire, sia mediante qualche allegato al bilancio della guerra, sia in qual-

che altro modo, vengano, in certa guisa, documentate le ragguardevoli somme assegnate a questo capitolo e al seguente, relativo all'approvvigionamento di foraggi.

Credo che questo mio desiderio sia discreto, perchè una pubblicazione di tal genere non può essere pericolosa per la difesa dello Stato, mentre invece assicurerebbe il pubblico che i denari tolti ai contribuenti, con sì grave loro sacrificio, per le spese militari non vadano ad arricchire troppo quelle potenti ditte, che tutti sanno come, in non molti anni, abbiano potuto ammassare, mercè le forniture all'esercito, ingenti capitali.

Ma, come dicevo, questo problema non è stato ancora abbastanza ponderato. Dirò anzi che su di esso si lascia oggigiorno sussistere un equivoco, che ne ritarda la soluzione.

L'approvvigionamento dei viveri alle truppe si pratica oggi in questo modo. Per i primi sei corpi di esercito, allo scopo di facilitare la mobilitazione dell'esercito, specialmente nel primo momento della radunata, vige il sistema delle grandi imprese. Per i presidii minori, quelli che sono indipendenti dai sei primi corpi di esercito, vige il sistema delle piccole forniture locali. Ora questo sistema dell'approvvigionamento a mezzo di piccole forniture locali si chiama oggi impropriamente gestione diretta. Si dice che questo sistema della gestione diretta, così applicata, aumenti il prezzo della razione del soldato. Ed è ciò naturale, giacchè il piccolo impresario deve subire tutte le vicende del mercato locale; mentre il grande impresario, alla perdita che gli deriva dalla oscillazione dei prezzi sui mercati, trova un adeguato compenso nella compensazione dei prezzi stessi fra le diverse piazze, alle quali attinge le derrate che fornisce all'esercito.

Ora io credo che la Giunta generale del bilancio, emettendo un voto per la gestione diretta, non abbia voluto alludere, nè ai grandi, nè ai piccoli fornitori, ma bensì a quel sistema che permetterebbe all'esercito di acquistare direttamente le derrate dai produttori.

Quali sarebbero i vantaggi di questo sistema, non ho bisogno di dirlo; ognuno comprende che andrebbe a vantaggio dell'Amministrazione della guerra ciò che oggi costituisce, per i fornitori, il provento della senseria. Il produttore, poi, avrebbe mezzo di esitare facilmente i suoi prodotti, venden-